

Manzoni

Poetica

È fondamentale per Manzoni la ricerca della verità. La prima formulazione di questo concetto è nelle carni del 1805 "in morte di Carlo Imbonati ". Manzoni è giovane e enuncia il compito della poesia di dare sensazioni, far scaturire meditazioni e rispettare il vero.

"Sentir e meditar: di poco essere contento: dalla meta mai non torcer gli occhi: conservare la mano pura e la mente: delle umane cose tanto sperimentar quanto ti basti per non curarle: non ti far mai servo: non far tregua con i vili: il Santo Vero ma non tradir: né proferir mai verbo che plaude il vizio o la virtù derida."

La parte deriva dal sentimento e anche dalla riflessione. Rifiuta forme poetiche solo sentimentali, infatti le forme politiche devono far meditare, devono essere storiche, mitiche, sociali e politiche. La vita è da esaltare e da valorizzare, soprattutto quella eterna (la religione romantica dice di accontentarsi e esaltare l'immortalità). L'arte deve sempre avere presente gli obiettivi da raggiungere: il concetto di vero e di utile (né romantici non si giunge l'arte dall'utilità). La purezza dello scrittore: deve meditare con animo puro, precetti morali (si aggiunse al romanticismo un rimando alla religione). Serietà del meditare, deve essere una meditazione tanto profonda da far dimenticare la realtà. È necessaria la libertà dell'intellettuale che non deve servirsi, non deve aver paura di dire le cose ma deve avere onore e deve farlo per la verità. Non si deve fare patti con i vili. Bisogna seguire il vero, sorgente prima dell'arte romantica, la fantasia ha spazio che non contrasta la verità sovrana, si rifiuta la mitologia che non è verità. Non scrivere parole che assecondano il vizio e vedono la virtù, l'arte deve essere moralmente impegnata, deve dire ciò che è male e lodare ciò che è bene (i comportamenti virtuosi). Solo se si sa cosa è il male lo si evita.

Quindi i punti fondamentali della politica di Manzoni sono il sentimento, la meditazione, la verità, la moralità e l'impegno civile.

"Lettera a M. Chauvet": scritta da un critico d'arte che aveva polemizzato la prima tragedia di Manzoni "il conte di Carmagnola" sulla modalità in cui era scritta. Manzoni si era allontanato nella composizione dalle regole della tragedia classica. Si notano le sue critiche all'arte classica e le sue proposte romantiche:

- Le tre unità aristoteliche di tempo, luogo e azione che garantivano la verosimiglianza non mettevano in scena una molteplicità di eventi ma un unico evento. C'era una precisa collocazione spaziale e temporale (mai troppo lontano altrimenti non ci si poteva immedesimare nell'evento). Per i classici queste tre unità erano inviolabili.
- Manzoni ammette la necessità dell'unità di azione come organicità della rappresentazione, non deve essere rappresentato solo un evento.
- Critica le tre unità perché assurde se l'arte vuole essere vera. Il soggetto è calato il tempo e spazio che variano così come il soggetto varia e viene a contatto con diversi spazi e tempi. I sentimenti non hanno sviluppo immediato ma sono il risultato di qualcosa di storico.
- Per quanto riguarda l'unità d'azione, Manzoni sostiene che questa è la base di ogni narrazione (storica e poetica) data non da un evento narrativo ma da più eventi uniti da un senso (disegno provvidenziale divino). Per esempio lo notiamo in marzo 1821,5 maggio e nei promessi sposi dove non ci sono solo rapporti causali e temporali ma i diversi fatti storici hanno un senso esistenziale e provvidenziale. È per ricostruire storicamente ciò che gli uomini hanno pensato, provato e detto. Questa verità storica è indispensabile e il vero storico si affianca al vero poetico.
- Il vero storico è la ricostruzione fedele di eventi e di ciò che è stato.

- Il vero poetico è ricostruire quelli che erano i sentimenti e i pensieri dei protagonisti che la storia non tramanda, è la dimensione spirituale degli animi di chi ha fatto la storia. Per ricostruire il vero poetico è necessaria l'invenzione (vero storico vs invenzione). È necessaria ma rischia di allontanare dalla realtà, gli italiani non accettano il rischio e ne hanno paura. La poesia non può tradurre la storia ma illuminarla, penetrare nelle parti nascoste dell'operato per spiegarlo meglio, illuminare la vita di un personaggio e mostrare il perché di certi scempi. Ma la storia tramanda solo i fatti necessari. La poesia deve ricostruire, non inventare, i sentimenti. L'invenzione può riguardare solo elementi secondari e non deve contraddire i fatti storici ma si deve accordare con la realtà. Ci deve essere scrupolosi, la ricostruzione è in parte inventata, ma non bisogna arrivare ad una falsificazione della storia. Renzo e Lucia sono immaginari ma costruiti in modo fedele alle caratteristiche di due popolani del seicento. È inventata la storia del matrimonio, ma anche i vestiti sono tipici del seicento. Prima di scriverla infatti Manzoni ha studiato il contesto storico dell'opera. La possibilità di inventare ha consentito di spostare l'attenzione dai potenti agli umili (Renzo e Lucia). I nobili erano protagonisti delle tragedie, nel romanzo si sposta l'attenzione grazie la possibilità di inventare pur non negando la storia. Dopo i promessi sposi rinnega la convinzione che l'invenzione possa far parte della produzione artistica. Dice che si può essere o poeti o storici.
- Il vero morale sostiene che la ricerca del vero è la ricerca della moralità. Si interroga sull'opportunità di rappresentare il male e dichiara che è necessario risvegliare l'avversione verso il male. L'arte deve essere educativa, educazione morale. L'artista deve sviluppare la forza morale, favorire il giudizio sulle passioni, così si sviluppa l'idea di giusto e di giustizia. L'arte deve fortificare moralmente.

“Lettera sul romanticismo”: scritta nel 1823 a Cesare D’Azeglio, doveva essere una lettera privata. propone la sua interpretazione della poetica romantica. La letteratura deve proporsi l’utile per scopo, il vero per oggetto, l’interessante per mezzo. La lettera affronta diversi problemi e analizza le caratteristiche del romanticismo lombardo.

- Pars destruens: polemizza il classicismo, lo nega.
 - o Mitologia: semplice ripetizione di immagini e considerata idolatria (vs cristianesimo)
 - o Imitazione dei classici in modo servile
 - o Le tre unità aristoteliche
- Pars construens: propone le caratteristiche del romanticismo, i romantici per lo più criticano ma non propongono, Manzoni propone
 - o Il vero per oggetto dell’arte: il realismo è importante anche per la cristianità. Argomenti legati alla vita quotidiana perché interessano di più una più ampia cerchia di lettori. Il vero arricchisce la mente, il falso la trastulla.
 - o L’utile per fine: l’arte ha uno scopo didattico, deve favorire la meditazione e la sensazione. Come? Bisogna rendere piacevole ciò che si presenta.
 - o L’interesse per mezzo: per raggiungere l’utilità con il vero storico serve un mezzo interessante che alletti il pubblico. È l’immaginazione, la parte di invenzione che non contraddice il vero storico.
 - o I romantici volevano il cristianesimo, ma non tutti facevano in modo che la verità fosse quella cristiana. Il vero poetico: la letteratura non è pagana, ma è utile e patriottica. Ci si ancora ad un vero alla base della letteratura. Romanticismo e cristianesimo non si contraddicono perché hanno le stesse basi: il vero, l’utile, il buono e il ragionevole. Il vero non può quindi essere altro che il vero cristiano.